

La ricerca Sfatato il «mito» del rientro al Sud: solo 691 su tremila

La scuola dei prof in bilico

Uno su quattro cambia sede

La Fondazione Agnelli: a rischio la continuità didattica

MILANO — Nel giorno in cui una sessantina di città ha visto sfilare gli studenti medi dell'Uds (affiancati, a Roma, dall'Unione degli universitari e da docenti e personale Ata di Unicobas), in mobilitazione contro i «tagli» decisi dal ministero, da Torino la Fondazione Giovanni Agnelli mette sotto la lente d'ingrandimento un altro anello debole del nostro sistema scolastico: la mobilità eccessiva degli insegnanti.

Un fenomeno che riguarda, com'è ovvio, i supplenti, ma anche prof e maestri di ruolo. E così, ad anno scolastico appena iniziato, molti bambini e ragazzi si sono trovati di fronte parecchie facce nuove rispetto a quelle salutate a giugno: in parte a causa del passaggio dei neoassunti «in prova», o di chi era a tempo determinato, a un altro

istituto; ma anche per il trasferimento di chi una cattedra fissa l'aveva, e ha chiesto di andarsene. Con buona pace della continuità didattica.

Nel 2008/2009, su 852 mila docenti, ben 209 mila avevano cambiato sede rispetto all'anno precedente: uno su 4. Stando ai ricercatori torinesi, tra le percentuali più alte d'Europa. E non consola che il fenomeno sia in lieve calo, quest'anno, almeno per quanto riguarda le richieste di trasferimento di chi è di ruolo; 120.793 le domande per il 2009/2010 (a fronte delle 137.371 del 2008/2009), di cui 72.276 accettate: -6% rispetto al dato precedente.

Un numero su tutti, però — la ricerca completa, parte del Rapporto sulla scuola in Italia 2010, uscirà a inizio anno per Laterza —, la dice lunga sulle mitologie che ancora circondano il mondo scolastico: in particolare, quella che vorrebbe addossare ai rientri verso il Sud la responsabilità della scarsa continuità nell'insegnamento (che come ricorda la Fondazione, dati Ocse-Pisa alla mano, è in correlazione inversa con i risultati dei ragazzi). A chiedere di essere trasferiti da una regione del Nord a una del Sud sono stati in 3.000, il 2,5% di coloro che quest'anno avevano fatto domanda. E solo 691 hanno ottenuto lo spostamento. Per contro, il 96,3% dei movimenti avviene all'interno della stessa Regione, «se non nel Comune o nella Provincia», commenta il direttore della Fondazione, Andrea Gavosto. Certo, gli spostamenti verso Nord a inizio carriera esistono, «ma è il mercato del lavoro. Il Sud sta vivendo una fase di

pieno rallentamento demografico; al Nord c'è qualche segnale di ripresa, senza contare le seconde generazioni di immigrati». La popolazione studentesca del Sud è calata, tra 1996 e 2008, del 9% (nel 2008/2009, 52 mila ragazzi in meno, pari a 2.000-2.500 classi); al Nord l'aumento è stato del 12%.

Il problema, sostiene Gavosto, è che per gli insegnanti un trasferimento «vicino a casa o in una scuola più prestigiosa», è l'unico meccanismo di carriera «informale» possibile. Da qui, la proposta: «Sostituiamo le graduatorie con un albo, lasciamo che siano le scuole (e le famiglie, perché no) a valutare e scegliere i docenti. E introduciamo incentivi, differenze salariali». Per fermare la «giostra» delle cattedre.

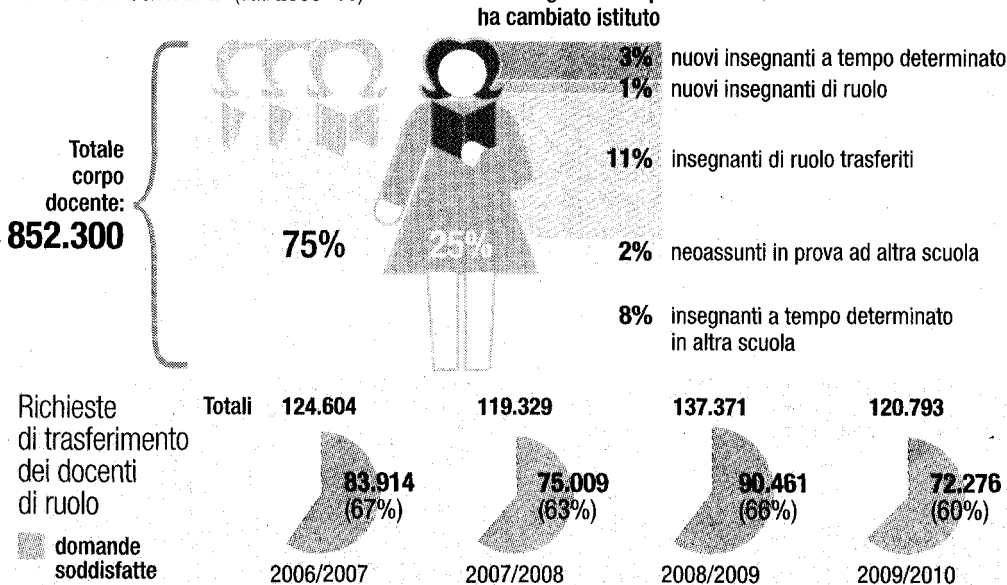
Il problema, sostiene Gavosto, è che per gli insegnanti un trasferimento «vicino a casa o in una scuola più prestigiosa», è l'unico meccanismo di carriera «informale» possibile. Da qui, la proposta: «Sostituiamo le graduatorie con un albo, lasciamo che siano le scuole (e le famiglie, perché no) a valutare e scegliere i docenti. E introduciamo incentivi, differenze salariali». Per fermare la «giostra» delle cattedre.

Il problema, sostiene Gavosto, è che per gli insegnanti un trasferimento «vicino a casa o in una scuola più prestigiosa», è l'unico meccanismo di carriera «informale» possibile. Da qui, la proposta: «Sostituiamo le graduatorie con un albo, lasciamo che siano le scuole (e le famiglie, perché no) a valutare e scegliere i docenti. E introduciamo incentivi, differenze salariali». Per fermare la «giostra» delle cattedre.

Gabriela Jacomella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

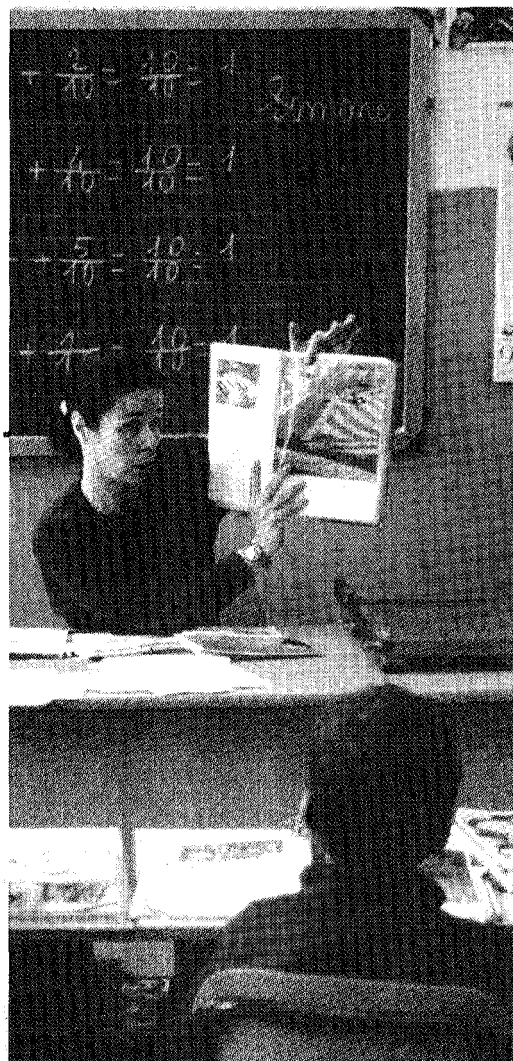
Cambio in cattedra (dati 2008-'09)



In piazza

Gli studenti dell'Uds hanno sfilato in 60 città contro i tagli della Gelmini





CORRIERE DELLA SERA